

# Editoriale

## Perché questa rivista?

*Una nuova iniziativa editoriale quale la pubblicazione di LigandAssay, non può non suscitare alcuni interrogativi: a chi si indirizza la rivista? qual'è il suo scopo? in definitiva, a che e a cosa può "servire"?*

*Per tentare di rispondere a queste domande, si dovrà cominciare col proporre alcune altre. Perché l'ELAS, perché una Società europea che si occupa di "ligand assay" (bisognerà trovare un'accettabile versione italiana per questa categoria di saggi di laboratorio)? E perché una Sezione italiana della Società?*

*L'ELAS nasce nel 1992 da un'idea di alcuni ricercatori europei da lungo tempo coinvolti nello sviluppo e nell'applicazione di tecniche immunometriche o più in generale di metodi analitici fondati sull'interazione legante-legando (incluse le nuove tecnologie di biologia molecolare). A fondamento di questa iniziativa è la constatazione della peculiarità di tali metodi: peculiarità che investono aspetti teorici, analitici ed applicativi non sempre presi in considerazione, e che trovano riscontro in definitiva in una oggettiva difficoltà di standardizzazione.*

*Può valer la pena di ricordare che la standardizzazione di un metodo, finalizzata alla riproducibilità della sua prestazione, ha come ovvio presupposto la definizione delle specie reagenti (e delle condizioni al contorno): e che proprio questo per molte sostanze complesse di origine biologica resta un problema irrisolto. Possiamo qui far menzione alla "frode intellettuale" rappresentata dalla attuale "standardizzazione" dell'immunometria, dubbio sollevato provocatoriamente da R. Ekins (Immunoanalyse '94-ELAS, 1st Scientific Meeting, Firenze 1994) in base alle considerazioni riprese anche nel suo stimolante articolo che apre questo numero della rivista, inaugurando la nostra iniziativa editoriale. Tutto ciò senza dimenticare, naturalmente, i meriti storici del saggio immunometrico (basti pensare al suo contributo decisivo alla diagnostica endocrinologica negli anni '60-'70) ed il suo ruolo oggi insostituibile nella pratica di laboratorio, ed ancora l'elemento cardine per le strategie di sviluppo nella biomedicina rappresentato dalle più recenti metodologie basate sulle onde genetiche o sulla PCR.*

*I metodi di "ligand assay", dunque, non sono da considerarsi semplicemente come un gruppo di tecniche analitiche che seguono comunque regole applicabili ai saggi di laboratorio fondati su altri principi, e che possono essere direttamente descritti in termini convenzionali di stechiometria, termodinamica e cinetica. Di fatto, per tali metodi non possiamo derivare modelli generalizzabili dalla più ricca e collaudata esperienza della chimica-clinica "tradizionale".*

*L'ELAS si propone pertanto di favorire l'approfondimento degli aspetti problematici, dei metodi di "ligand assay", salvaguardando e valorizzando un patrimonio di competenze specifiche e, in particolare, incoraggiando lo scambio di informazioni e il confronto fra esperienze, punti di vista ed esigenze diverse fra chi sviluppa o utilizza questi metodi, per le applicazioni in differenti settori, dalla medicina al controllo ambientale.*

*La Sezione italiana è stata costituita più di recente (ottobre 1994), con lo scopo di avvicinare alla realtà del nostro paese temi, obiettivi e iniziative che hanno portato alla fondazione dell'ELAS. Si tratta, insomma, di offrire agli operatori italiani del settore un'occasione più continuativa di incontro e di discussione, per superare condizioni oggettive di isolamento e difficoltà di comunicazione e di spostamento, indubbiamente aggravate dalla situazione economica attuale. A tale fine, le azioni della Sezione italiana potranno esplicarsi tra l'altro (citiamo dal "Regolamento" approvato in Assemblea nell'ottobre 1994) nell'organizzazione di attività di formazione, di corsi di aggiornamento, di indagini conoscitive e di studi multicentrici, di banche dati.*

*Per questi scopi, ci è parso opportuno dotare la Sezione italiana dell'ELAS di un proprio giornale: LigandAssay, appunto, rivista trimestrale che si propone di pubblicare in ogni suo numero rassegne su argomenti monografici, note tecniche e rubriche dedicate a temi di interesse per i laboratoristi quali ad esempio la valutazione di prodotti disponibili in commercio, il controllo della qualità analitica e diagnostica dei metodi, gli aspetti gestionali coinvolti. Si potrà inoltre inserire una sezione "didattica", di carattere esplicitamente formativo, e magari una sezione che illustri punti di vista divergenti su temi di attualità ("Pro e contro"?).*

*Non pensiamo certamente ad una pubblicazione che intenda in qualche modo entrare in concorrenza con quelle già esistenti. Pensiamo invece ad una rivista che possa rappresentare un terreno di incontro fra le varie discipline che si avvantaggiano delle metodologie analitiche di "ligand assay". Pensiamo ad uno strumento flessibile, accessibile, in grado di modificarsi strada facendo tenendo conto di critiche, suggerimenti, proposte da parte dei lettori: contributi essenziali, questi, su cui speriamo di poter contare, augurandoci che Ligand Assay possa incontrare un reale interesse da parte dei ricercatori, degli operatori di laboratorio, delle aziende attive nel settore.*

**Renzo Malvano**  
**Giancarlo Zucchelli**